

# PROTEZIONE DELLA MACCHIA MEDITERRANEA E DEGLI AMBIENTI NATURALISTICI LITORANEI

VITTORIO MARCHESONI

La presenza sempre maggiore dell'uomo lungo i litorali della nostra regione mediterranea non può manifestarsi senza qualche alterazione anche rilevante dell'ambiente naturalistico e paesaggistico, ma è urgente prendere fin da ora delle decisioni protettive, che non siano in contrasto con le iniziative turistiche ed alberghiere sempre più improntate ad un progresso vertiginoso e, proprio per questo, allarmistico.

Limitare le manomissioni, sottraendo determinate zone alla speculazione spesso indiscriminata fatta da individui sprovvisti di responsabilità, è non solo una salvaguardia degli aspetti fondamentali della nostra vegetazione mediterranea ma anche una valorizzazione del paesaggio italiano, tanto decantato sin dall'antichità classica.

Una intensa attività antropica plurimillenaria ha ormai relegato l'antica fisionomia boschiva mediterranea nei punti più impervi dove non è stato possibile estendere vantaggiosamente la coltura agraria.

Ma l'uomo ha apportato anche aspetti mediterranei nuovi, come le pinete litoranee; in questo mosaico di aspetti forestali autoctoni e di aspetti forestali nuovi, non meno importanti dei precedenti poiché sono subentrati nel simbolismo paesaggistico dell'Italia mediterranea, non è facile compito individuare i caratteri e i limiti della vegetazione più espressivamente mediterranea.

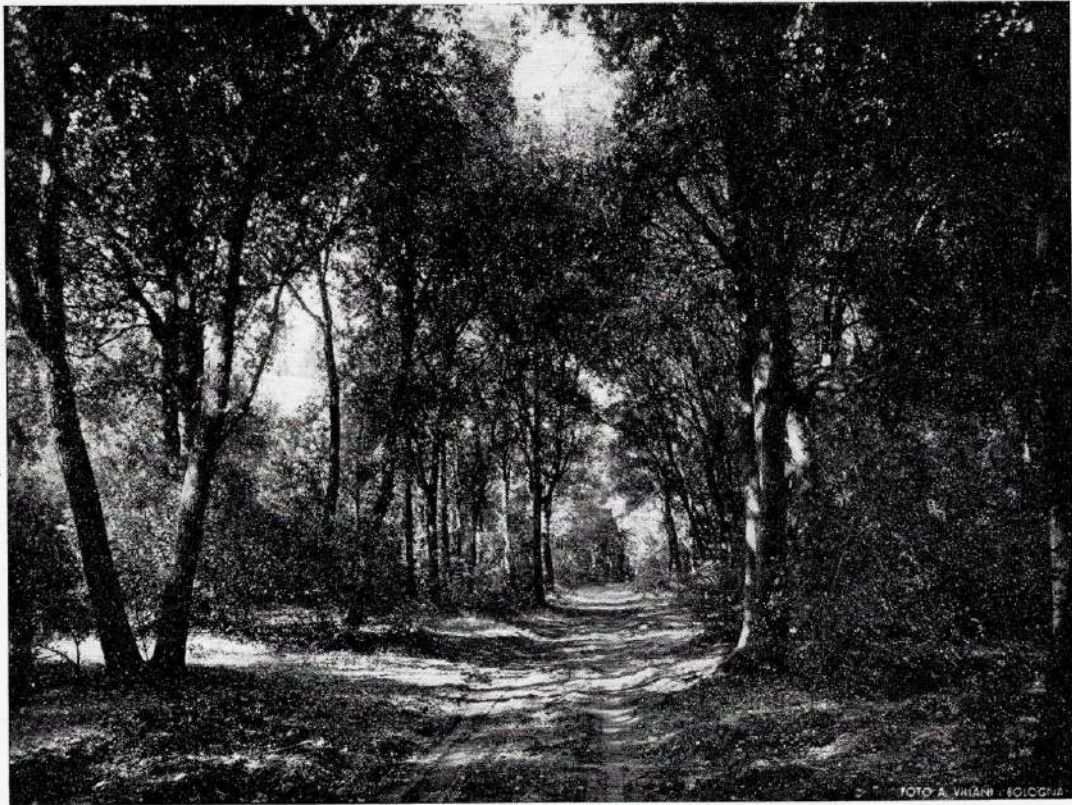
Aspetti fondamentali della vegetazione eumediterranea sono i querceti sempreverdi a leccio e a sughera, i lembi ormai relitti a vallonea (*Quercus aegilops*) e a quercia spinosa (*Quercus coccifera*), la macchia mediterranea quanto mai polimorfa e va-

riabile da luogo a luogo in dipendenza del più o meno accentuato mediterraneismo e della degradazione subita (GIACOMINI nel volume II della collana « Conosci l'Italia » edita dal Touring Club Italiano enumera e descrive la macchia a corbezzolo e a erica, la macchia a cisti, la macchia a ginepri, la macchia a oleastro, la macchia a *Euphorbia*, la macchia a palma nana, la macchia a ginestre, la macchia a oleandro, la macchia ad alloro e una macchia mista a leccio, lentisco, corbezzolo, viburno tino, fillirea, alaterno, ecc.) ed infine le pinete litoranee a pino d'Aleppo, a pino marittimo e a pino domestico.

Le formazioni più espressivamente mediterranee costeggiano più o meno ampiamente tutto il versante tirrenico, le nostre grandi isole e il versante adriatico con una certa continuità a sud di Pescara e frammentariamente fino al M. Conero nell'Anconetano.

L'andamento delle isoterme di gennaio 6° e 8° è in tal senso significativo, poiché incontrano il versante adriatico rispettivamente solo a sud del Tronto e a sud del Gargano, mentre costeggiano più o meno ampiamente il versante tirrenico; anche secondo RUBNER (1960) la vegetazione forestale mediterranea, che si esplica nel clima mediterraneo caratterizzato da un periodo caldo (numero dei giorni con temperatura media superiore ai 10°) della durata di 241-300 giorni, interessa il versante adriatico solo a sud di Ancona.

I criteri protezionistici però non si devono limitare a queste o ad altre delimitazioni fitoclimatiche, che proprio perché improntate a troppa rigidità ci lasciano



Emilia - Bosco fr. di Mesola (Ferrara) - Una strada del Bosco della Mesola - (fot. A. VILLANI - Bologna).

insoddisfatti, non tenendo conto di situazioni mediterranee pregresse che si mantengono ancor oggi quasi intatte grazie a favorevoli esposizioni o adattamenti genici anche al di fuori dell'area che abbiamo assegnato alla vegetazione più espressivamente mediterranea, come è il caso delle leccete benacensi ed euganee e delle pinete a pino d'Aleppo dello Spoletino e di rimboschimenti mediterranei attuati dall'uomo su molti litorali con risultati più che soddisfacenti perché sfruttano la mitezza dei mesi invernali.

È stato in dipendenza di queste considerazioni che la Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche, tramite una Sottocommissione costituitasi il 21 novembre 1961 <sup>(1)</sup>, ha interpellato tutti indistintamente gli Ispettorati Ripartimen-

<sup>(1)</sup> Della Sottocommissione per la « Difesa dei residui di Macchia Mediterranea » fanno parte: Prof. VINCENZO RIVERA, Prof. CLAUDIO BARIGOZZI, Prof. VITTORIO MARCHESONI, Prof. SERGIO TONZIG, Prof. AUGUSTO TOSCHI.

tali del Corpo Forestale dello Stato, gli Ispettorati Regionali, i Direttori degli Istituti Botanici e di Coltivazioni Arboree e molti studiosi di fitogeografia, con la preghiera di individuare le zone di macchia mediterranea e di ambienti naturalistici litoranei meritevoli di esser protetti e studiare gli eventuali provvedimenti.

Le innumerevoli risposte avute plaudono incondizionatamente alla iniziativa, che viene reputata felice e che deve concretizzarsi con urgente necessità.

Moltissimi, e di questo parere è pure la Sottocommissione, intravedono una efficace difesa del nostro patrimonio naturalistico mediterraneo con l'istituzione di aree recintate di discreta estensione ove l'ambiente naturale deve conservarsi il più integralmente possibile con interventi dell'uomo autorizzati dal Corpo Forestale, con divieto di introduzione di entità sia faunistiche che floristiche estranee e di qualsiasi turbamento che pregiudichi la salvaguardia

di determinati tipi rappresentativi della vegetazione spontanea. Tali zone che possiamo chiamare di rispetto relativo (o piccole «riserve naturali a scopo definito» secondo la terminologia della Conferenza Internazionale per la Protezione della Natura di Brunnen del 1947) e che possono avere una superficie talvolta anche di un ettaro fino ad alcuni ettari, hanno il compito di richiamare l'attenzione dei profani sull'importanza che sotto tutti i profili, da quello educativo a quello turistico, presenta tale patrimonio naturalistico nella nostra vita sociale e permettere allo studioso di svolgere ricerche sul dinamismo di queste formazioni in assenza dei fattori della degradazione operata dall'uomo.

Non potendosi far affidamento ovviamente sulle aree private, purtroppo oggetto di speculazione a fini turistici come aree di campeggi (nazionali ed internazionali) e fabbricabili, tali piccole riserve naturali a scopo ben definito dovrebbero essere create in zone già sottoposte al vincolo protettivo in applicazione alla legge 29 giugno 1939 n. 1497 o in zone già di proprietà di

Enti pubblici (Foreste Demaniali, Enti Riforma, Consorzi di Bonifica idraulica, ecc.); dove poi esiste un Parco, è auspicabile che queste zone siano improntate a rispetto assoluto (riserve naturali organizzate ed istituite per scopi scientifici) con conservazione integrale dell'ambiente naturale e quindi nessun intervento umano, salvo i casi eccezionali riguardanti la difesa del terreno.

Ma specialmente il Corpo Forestale dello Stato è in grado, anche al di fuori di queste limitazioni, di effettuare una difesa efficace e veramente estensiva di frazioni per così dire prototipiche della macchia mediterranea, impartendo istruzioni che qualche piccola area oggi occupata da cespugliati litoranei non sia sottoposta a rimboschimento con le solite conifere mediterranee, poiché tale ricostituzione boschiva è destinata a sopprimere successivamente per l'azione di aduggiamento delle piante di alto fusto, i diversi tipi di macchia ospitanti innumerevoli e pregevoli entità floristiche sia erbacee che arbustive, spesso di notevole effetto decorativo. E così pure



Marche - Ancona. La Costa anconetana, nei pressi di Monte Conero (fot. PELOSI - Ancona).



Calabria - Dintorni di Catanzaro. La Costiera di Staletti - Sullo sfondo Soverato Marina. (fot. C. ANFOSSO - Milano).

nel caso delle pinete litorali, per lo più sottoposte al vincolo paesistico della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, il mantenimento dell'ambiente naturale e del suo equilibrio biologico dovrebbe esser salvaguardato dal Corpo Forestale dello Stato, delimitando zone di rispetto relativo con divieto di introduzione di conifere non endemiche o naturalizzate da tempo; a tale riguardo infatti si può osservare che molte delle nostre pinete litoranee stanno assumendo un aspetto troppo uniforme e quindi naturalisticamente infondato con la contemporanea introduzione talvolta dei soliti tre pini mediterranei, anche se posseggono caratteristiche ecologiche e corologiche diverse; tale situazione perdurando porterà ad uno svilimento del paesaggio mediterraneo italico, tanto decantato proprio per la molteplicità degli aspetti vegetali.

Da un attento esame delle numerose proposte pervenute la Sottocommissione ha ritenuto proporre un'azione di efficace difesa per le località sottoelencate:

1) *Litorale fra Miramare e Duino* (Trie-

ste) con vincolo protettivo e scelta di alcune aree a rispetto relativo in corrispondenza delle stazioni a leccio e a pino d'Aleppo.

2) *Pineta di Bibione* alla Foce del Tagliamento, già vincolata con il vincolo forestale e panoramico; anche secondo l'Ispettorato Ripartimentale di Treviso sarebbe auspicabile l'istituzione di una zona a rispetto relativo per salvaguardare la formazione a pino domestico, pino marittimo, pino nero d'Austria e leccio ospitante una flora termofila molto interessante (alaterno, fillirea, ecc.).

3) *Bosco Nordio* presso Chioggia, già di proprietà dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (circa 115 ha); per lo studio del dinamismo di queste formazioni a pino domestico e a leccio sarebbe auspicabile l'istituzione di una area a rispetto assoluto, oltre che per la protezione di alcune entità termofile di notevole interesse, come *Osyris alba*, *Cistus incanus*, *Rubia peregrina*, ecc.

4) *Lecceta di Navene* sul Lago di Garda, che potrebbe essere protetta nella sua inte-

grità impedendo rimboschimenti con resinose, che elimineranno le latifoglie formando un popolamento lontano dal suo equilibrio biologico.

5) *Bosco della Mesola*, già di proprietà del Demanio Forestale e quindi sufficientemente protetto, data anche la vastità (circa 1200 ha); sarebbe auspicabile l'istituzione di aree a rispetto relativo per lo studio del dinamismo di queste formazioni introdotte dall'uomo ma perfettamente naturalizzate.

6) *Pineta del litorale da Pomposa a Comacchio*; secondo indicazioni avute dalla Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio di Ferrara, gli attuali vincoli non sono sufficienti di fronte alla notevole speculazione privata, per cui si proporrebbe un completamento delle norme restrittive inibendo, almeno in parte del complesso, qualsiasi intervento (costruzione di fabbricati, strade e interventi boschivi).

7) *Pinete litoranee di Ravenna, Classe*

*Cervia*; si propone l'istituzione e relativa recinzione di aree a rispetto relativo (alcuni ettari sarebbero più che sufficienti) per lo studio della dinamica di queste pinete ormai naturalizzate da tempo che si sono formate nell'area climax della farnia (*Quercus pedunculata*) e per la protezione di interessanti entità termofile.

8) *Lecceta di Torriana* (Forlì), meta turistica alquanto apprezzata; è in temporanea gratuita occupazione da parte del Consorzio Provinciale di Rimboschimento tra lo Stato e la Provincia di Forlì; si propone che una parte di tale zona, che è già recintata, non venga sottoposta a interventi di rimboschimento con resinose.

9) *Macchia del Monte Conero* (Ancona); anche secondo il parere dell'Ispettorato di Ancona le pendici sud-orientali del M. Conero si devono considerare zone di notevole interesse; si propone nessun intervento di rimboschimento con resinose nell'area sopra S. Lorenzo per salvaguardare il primo esempio di macchia mediterranea mista



Palermo - Monte Pellegrino. Rimboschimento con essenze miste di Conifere (Pino d'Aleppo - Cipresso) ed Eucalitti, con sottobosco di Leccio e Ficodindia - Località: diramazione per Castel Utreggio. (fot. CAPPELLANI - Palermo).



Lazio - Terracina (Latina). Veduta delle sostruzioni del tempio di Giove Anxur (fot. ANTONINI Milano).

(a corbezzolo, lentisco, ampelodesma, ecc.) che si incontra sul versante adriatico.

10) *Litorale fra la foce del Fortone e la laguna di Lesina* (Foggia) per salvaguardare la stazione di *Cistus clusii*.

11) *Promontorio del Gargano* con vincolo protettivo al piano basale fra Torre del Telegrafo e Vieste.

12) *San Domino* (Is. Tremiti) con vincolo protettivo alla pineta a pino d'Aleppo.

13) *Bosco « Pozzello » di Otranto* (Lecce); anche secondo il parere dell'Ispettorato Regionale di Bari tale bosco, ubicato a monte del lago Alimini-Fontanelle e costi-



Lazio - Castelfusano (Roma). La pineta (fot. A. DRAGO - Roma).

tuito da quercia spinosa (*Quercus coccifera*) per lo più allo stato cespuglioso con rarissime piante a portamento arboreo, è da proteggersi con urgenza; circa 10 anni or sono il bosco raggiungeva una superficie di ettari 100, attualmente ridotta a solo ettari 7 per causa dell'avvenuta trasformazione a coltura agraria.

14) *Tricase* (Lecce); protezione della vallonea (*Quercus aegilops*) nella zona del Comune di Tricase e Serre Salentine, ove esiste per lo più allo stato di piante isolate; per la salvaguardia di questa interessante specie, solo qui ormai esistente, si impone l'acquisto di una zona da sottoporre a vincolo protettivo con propagazione della specie; a tale scopo sarebbe sufficiente anche una piccola parcella.

15) *Macchia a Salvia triloba alle Pianelle* (fra Martina Franca e Taranto); la protezione di questo tipo di macchia è facilitato dall'esistenza di una base dell'Aviazione nelle vicinanze.

16) *Sughereta del bosco di S. Pietro* presso Caltagirone; secondo TOMASELLI è un relitto di grande interesse fitogeografico.

17) *Stazioni relitte a Quercus coccifera* nella Sicilia; sono situate in zona Santa Croce Camerino-Vittoria e Vittoria-Scoglitti (contrade Piombo, Randello, Poggio, Tremolazze); necessita un vincolo forestale per salvaguardare questa ormai rarissima quercia sempreverde, dato che le località sopracitate sono di proprietà privata.

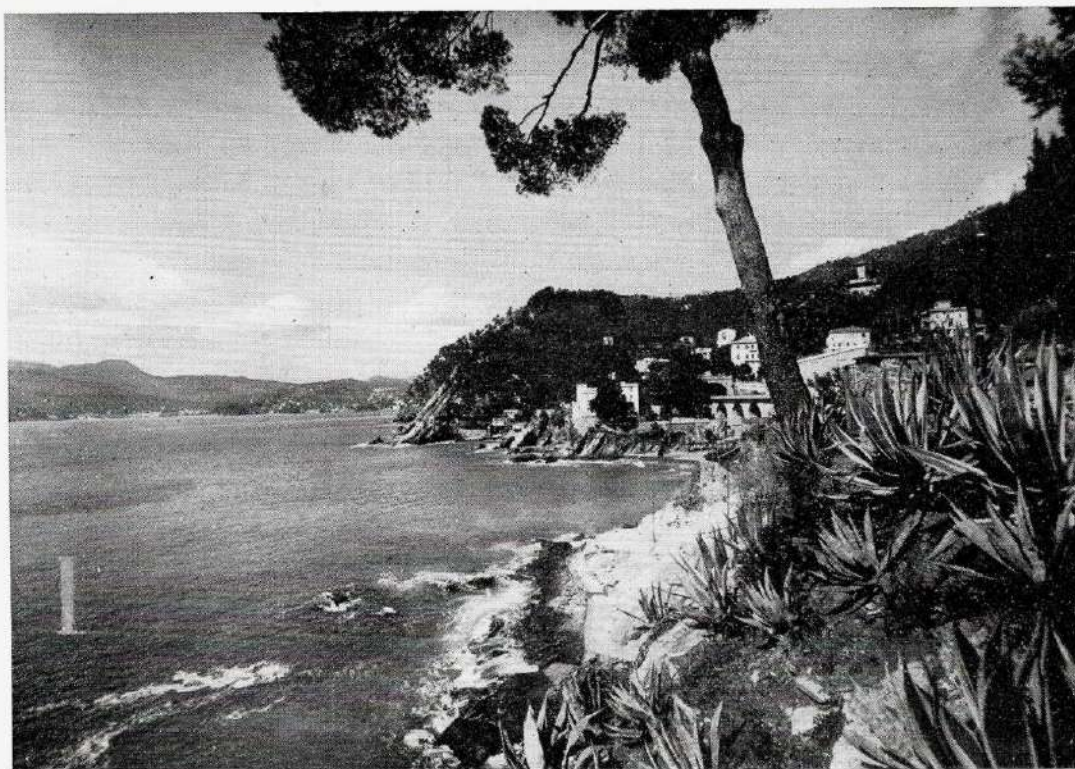
18) *Macchia di Capo Passero-Pachino* con



Toscana - Viareggio (Lucca). *La pineta* (gabinetto fotografico - R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna - Firenze).



Toscana - San Rossore, tenuta demaniale. *Le «Lame»* con lo sfondo dei pini. (fot. RENATO ALBANESE).



Liguria - Zoagli (Genova). Panorama (Azienda autonoma di soggiorno).

recinzione di alcune interessanti aree a palma nana, *Teucrium fruticans* e *Artemisia arborescens*.

19) *Golfo di Castellamare*, ove si conservano infatti numerosi lembi della più tipica macchia mediterranea; in accordo con l'Amministrazione delle Foreste della Regione Siciliana si avanza la proposta di sottoporre a vincolo delle superfici di discreta estensione.

20) *Macchia del Monte Pellegrino* presso Palermo.

21) *Macchia mediterranea della Calabria*; è questa forse la regione più ricca di macchia mediterranea ancora allo stato integrale, ma notevoli insidie si prospettano in un prossimo avvenire specialmente lungo il litorale tirrenico. Facilmente attuabile appare l'istituzione, in accordo con gli Ispettorati Forestali, di aree a rispetto relativo di discreta estensione nella foresta del Patire nel Comune di Rossano (Cosenza) e nel piano basale dell'Aspromonte, particolarmente nei Comuni di Bova, Palizzi, Staiti, Bruzzano e Samo. Per quanto la protezione

della costa tirrenica venga prospettata da molti Enti della Regione, l'applicazione del vincolo protettivo previsto dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 alla fascia costiera dell'estremo nord-est (da Maratea a Capo Scalea, compresa Isola del Dino, e alla fascia costiera da Tropea a Nicotera) e la scelta di alcune aree a rispetto relativo racchiudenti tutti i tipi di vegetazione del paesaggio non sminuiscono ma valorizzano il futuro turistico di questa regione.

22) *Monte col tempio di Giove Anxur sopra Terracina*; nella ricostituzione boschiva di questa località ormai molto degradata si propone lasciare delle aree localizzate a modeste superfici con rispetto relativo per la salvaguardia delle molte entità floristiche di particolare interesse fitogeografico che qui si trovano.

23) *Parco Nazionale di Monte Circeo* con istituzione di una area a rispetto assoluto di discreta estensione; secondo TOMASELLI merita venga tutelata anche una macchia mediterranea di estremo interesse situata sul versante a mare del Monte Circeo, fuo-



ri dei limiti dell'attuale parco; merita inoltre recinzione e tutela la stazione a palma nana.

24) *Macchia Grande di Pontegaleria-Maccarese*.

25) *Parco di Castel Fusano* (Roma), comprendente interessanti aspetti di macchia.

26) *Bosco Vellaneto di Sulmona*; meriterebbe di protezione anche se in area submediterranea; l'estensione di questo bosco a pino d'Aleppo e pino nero d'Austria con sottobosco di leccio è di circa 10 ettari.

27) *Lecceta di Monteluco sopra Spoleto*, che in certe posizioni mantiene i caratteri più espressivi della macchia mediterranea (con lentisco, corbezzolo, ecc.).

28) *Pinete a pino d'Aleppo di Val Serra* (Spoleto); non abbisognano di speciali vincoli, data l'estensione e l'asperità della zona, ma l'istituzione di una area a rispetto assoluto sarebbe auspicabile per lo studio della biologia di questo interessante ecotipo di pino d'Aleppo endoappenninico.

29) *Macchia di Monte Malbe* (Perugia).

30) *Pineta di San Vincenzo* nella Maremma toscana; anche secondo il PICHISERMOLLI sarebbe estremamente interessante difendere alcune aree opportunamente scelte dove troviamo interessanti accantonamenti di piante mediterranee (ad esempio *Halymium halymifolium*).

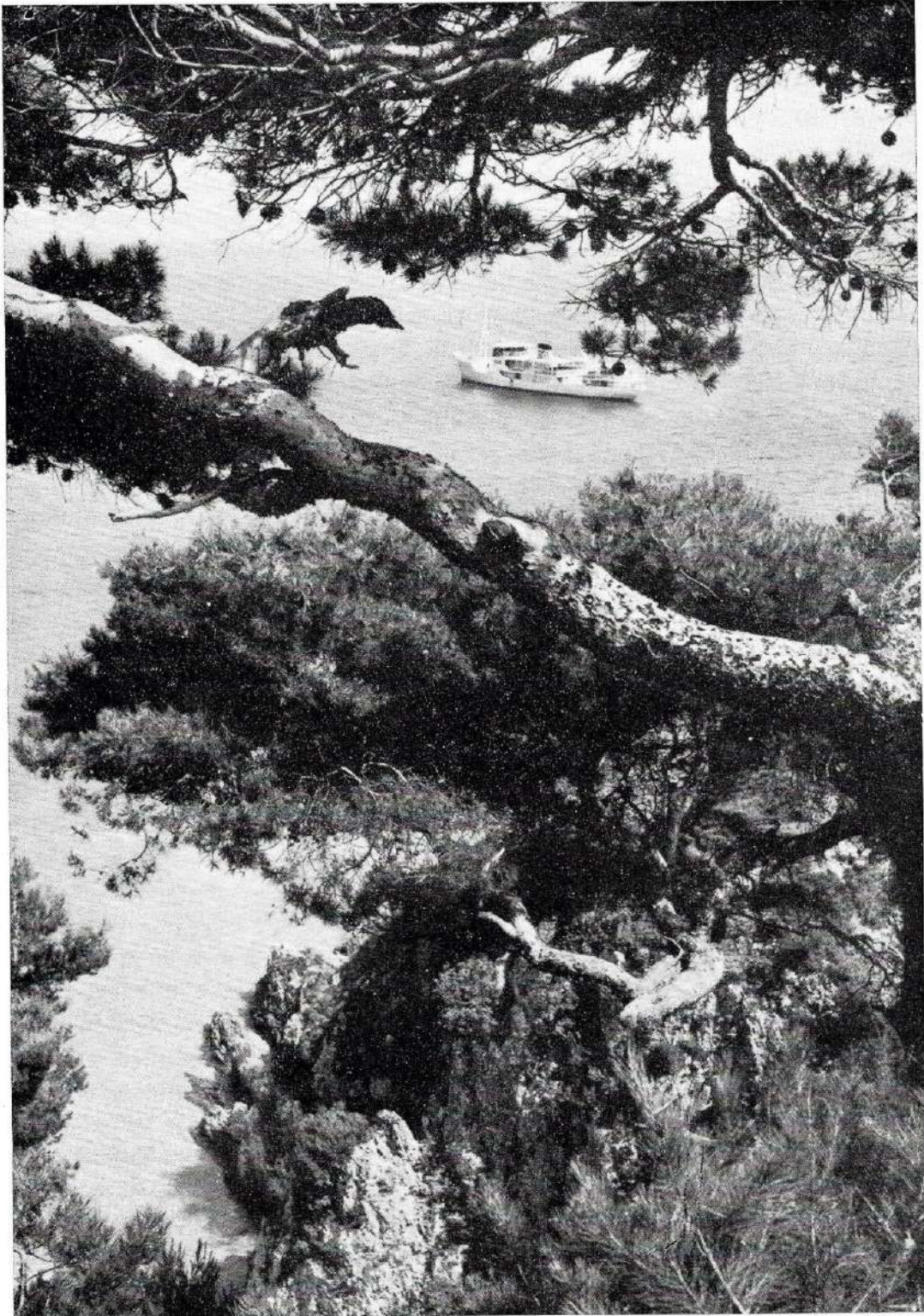
31) *Macchia di Donoratico* nella Maremma toscana di grande pregio naturalistico e di facile protezione.

32) *Litorale di Tombolo di Capalbio-Macchiatonda*; esiste già un voto della Società Botanica Italiana per la protezione e conservazione, tramite l'istituzione di un vincolo panoramico o anche attraverso il trasferimento al Demanio Forestale, della vegetazione nell'area di Tombolo di Capalbio-Macchiatonda, lungo il litorale che da Ansedonia arriva al confine tosco-laziale.

33) *Pineta del Borbone a Viareggio*; le disposizioni protettive già esistenti non sembrano sufficienti a garantire l'integrità



Liguria - Portofino (Genova). Veduta (fot. CRESTA - Genova).



*Puglia - Isole Tremiti (Foggia). Il piroscampo di linea visto da San Domino. (fot. MICHELE LA PORTA - Pescara).*

di questo interessante ambiente di fronte al continuo estendersi della città balneare.

34) *Tenuta di San Rossore*, già protetta come appannaggio della Presidenza della Repubblica; l'istituzione di aree recintate anche di piccola estensione, senza alcun intervento, in corrispondenza delle depressioni di terreno (« lame ») si rende necessaria per la conservazione di una flora microtermica di notevole valore fitogeografico.

35) *Macchia di Punta Manara* presso Sestri Levante; è auspicabile un vincolo protettivo, data l'integrità di questo lembo di macchia mediterranea di notevole interesse fitogeografico oltre che panoramico.

36) *Pineta di Zoagli*; è opportuno un vincolo protettivo su questa meravigliosa pineta a pino d'Aleppo che conserva gli elementi floristici più espressivamente mediterranei.

37) *Promontorio di Portofino*; tale territorio di eccezionale importanza sotto ogni aspetto sia naturalistico che panoramico è già protetto dalla legge 20 giugno 1935, n. 1251 e relativo regolamento (R. D. 15 aprile 1937, n. 1777); una maggior efficienza protettiva si può ottenere solo con un allargamento del Comitato Direttivo, al quale dovrebbero far parte il titolare della Cattedra di Botanica dell'Università di Genova e un cultore di scienze biologiche nominato dal C.N.R. o da altro Ente qualificato.

38) *Zona di Caprazoppa* in Liguria.

39) *Macchia mediterranea nella Sardegna*; l'esigenza di difesa di alcune zone più interessanti dal punto di vista naturalistico in questa regione straordinariamente ricca di aspetti mediterranei talvolta solo qui relegati costituisce anche per le Autorità della Regione Autonoma un problema da risolvere urgentemente in previsione anche dello straordinario sviluppo turistico a cui sarà sottoposta nel prossimo futuro; la Commissione di Studi per il Piano di rinascita dell'isola ha già proposto un progetto di Parco nella provincia di Nuoro per la difesa del patrimonio faunistico e floristico; ma oltre a tale iniziativa che deve esser appoggiata anche in sede nazionale, è auspicabile che alcuni lembi di vegetazione mediterranea siano vincolati fin da ora e precisamente la macchia ad alloro presso Macomer e quella presso Osilo, la macchia foresta della Nurra, la macchia a leccio, su-

ghera e quercia spinosa presso Capoterra, alcuni lembi di macchia bassa a palma nana nella Nurra, la garriga ad *Halymium halimifolium* di Gallura e Portoscuro, la macchia di Tempio Pausania, la macchia ad oleastro del Rio d'Ottava nella Nurra, la lecceta di Orosei che conserva *Morisia hypogea*, endemismo paleogenico di notevole interesse naturalistico ed infine alcune zone litoree dove è ancora particolarmente frequente il ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa*). Un censimento più appropriato e circoscritto di queste ed altre superfici di rispetto è in corso di elaborazione da parte di valenti studiosi della flora sarda (DESOLE e MARTINOLI).

Quanto sommariamente esposto è il risultato di proposte formulate da studiosi e tecnici qualificati in fitogeografia e nel campo forestale.

A questa prima individuazione di zone meritevoli di protezione ne dovranno seguire altre più circostanziate, poiché si auspica che ogni intervento debba esser concretato con la collaborazione più fattiva fra Autorità locali, Ispettorati del Corpo Forestale e studiosi.

È auspicabile che la scelta delle zone da sottoporre eventualmente a vincolo debbano avvenire per superfici per lo più di discreta estensione contenenti possibilmente più consorzi fisionomici piuttosto che per parcelle a modeste superfici; una tale impostazione faciliterebbe anche la tutela pratica della zona protetta o vincolata da parte del Corpo Forestale.

Una difesa efficace si potrebbe avere consigliando l'acquisto, da parte delle Regioni o Provincie, delle aree da sottoporre a vincolo; le maggiori garanzie per la conservazione della vegetazione si potranno avere infatti in zone di proprietà di Enti pubblici (Foreste Demaniali, Enti di Riforma, ecc.).

La difesa del paesaggio mediterraneo, che è una fra le più classiche bellezze del nostro Paese, non deve esser intesa neppure lontanamente come rinuncia al ridimensionamento turistico nazionale, ma come un potenziamento di esso; una vasta e capillare azione di propaganda rivolta, in ogni tipo di scuola, al rispetto delle nostre bellezze naturali contribuirà a richiamare l'attenzione anche del profano sull'importanza che, sotto tutti i profili, presenta tale patrimonio.